

NOTE SULLA PRESENZA DI UN ARCHITETTO  
E INGEGNERE MILITARE BERGAMASCO  
A CREMA NEL CINQUECENTO:  
LEONARDO ISABELLO

«...Mosso da natural inclinatione et affectio che io porto a questa magnifica et generosa città sua di Crema, jo Leonardo Isabello cittadino originario Bergamasco et Bresciano, privilegiato fidelissimo suddito et ingegniero provigionato della Illustrissima Signoria Nostra di Venetia, doppo la morte de mio padre et mio fratello quali mentre vissero fono parimenti grati et da quella provigionati, ho già gran tempo desiderato ridurmi et riposarmi quando che fia con quelle poche facultà che Dio mi ha concesso in questa sua quieta et pacifica terra et seco insieme godermi l'ombra felice di questo felicissimo stato»<sup>1</sup>. Con queste parole, il 30 settembre 1555, l'architetto e ingegnere militare bergamasco Leonardo Isabello presenta al Minor Consiglio la sua supplica per ottenere la cittadinanza cremasca. Dopo circa un anno morirà, e proprio il suo testamento offre ora lo spunto per approfondire una pista che già il biografo bergamasco settecentesco Francesco Maria Tassi aveva indicato, pubblicando parzialmente tale documento<sup>2</sup>. Nel suo testamento, redatto il 23 giugno 1556 presso il notaio Muttoni Bracca di Bergamo, Leonardo è infatti qualificato come «*civem Bergomi et Creme habitatorem*». Nato intorno al 1510, egli è figlio del più noto Pietro Isabello, considerato per lungo tempo dalla critica il punto di riferimento fondamentale per l'architettura civile bergamasca del Cinquecento. Sebbene l'importanza di Pietro sia stata ridimensionata dagli studi più recenti<sup>3</sup>, risale proprio agli ultimi anni l'allargamento della ricer-

ca anche alla sua attività nel campo dell'ingegneria militare al servizio della Repubblica di Venezia, già segnalata da Tassi<sup>4</sup>. Insieme a Marcantonio, l'altro figlio architetto, Pietro costituisce un'azienda familiare che riesce così ad operare contemporaneamente in diversi cantieri, dislocati sia a Bergamo che nel Bresciano<sup>5</sup>. In particolare Leonardo viene più volte delegato da Pietro ad occuparsi delle fabbriche nella città natale; tra gli impegni principali a cui egli deve attendere c'è il restauro del Palazzo della Ragione, iniziato nel 1538, dapprima lavorando sotto la direzione del padre come aiuto privato non pagato dalla Comunità, ma poi sempre più autonomamente e ricevendo compensi a partire dal 1542<sup>6</sup>.

Operando in un'epoca in cui la distinzione tra l'architettura civile e l'ingegneria militare non è ancora netta, sebbene si tratti di due discipline governate da logiche progettuali precisamente distinte, gli Isabello risultano attivi anche nei cantieri delle fortificazioni della Serenissima. Pietro, dopo l'incarico ottenuto nell'ambito della fortificazione roveresca di Bergamo, condotta tra gli anni 1526 e 1531<sup>7</sup>, viene trasferito ad Orzinuovi, fortezza che va assumendo, a partire dagli anni Trenta, un ruolo di grande importanza per la difesa del confine sud-occidentale della Terraferma<sup>8</sup>. Se inizialmente egli frequenta la fabbrica in maniera saltuaria, a partire dal 1546 la sua presenza alla piazzaforte orceana è pressoché stabile. Del resto la vicinanza sia a Brescia che a Bergamo gli consente di effettuare sopralluoghi agli edifici che intanto i figli stanno seguendo.

Pietro Isabello si trattiene ad Orzinuovi fino a poco prima della morte, avvenuta nel 1549 dopo un brevissimo trasferimento a Peschiera, dove era stato incaricato di seguire i nuovi lavori di fortificazione. La piazzaforte di Peschiera diventa a metà Cinquecento luogo di interesse primario per Venezia<sup>9</sup>, sia perché assicura un collegamento tra la laguna e lo *Stato da Terra*, in una zona in cui il confine meridionale disegna una sorta di strozzatura, sia per il controllo del Lago di Garda.

Dopo la scomparsa del padre, Leonardo e Marcantonio scrivono al Doge con l'intento di essere assunti come ingegneri ufficiali della Serenissima<sup>10</sup>, così Marcantonio prende il posto del padre a Peschiera mentre Leonardo diventa l'ingegnere della fortezza di

Orzinuovi. Sebbene gli anni in cui egli è attivo al cantiere orceano sembrano caratterizzati da un rallentamento dei lavori, dovuto alla nuova e parallela impresa fortificatoria di Peschiera, Leonardo si dimostra un tecnico molto preparato. Qui egli ha anche modo di applicare le sue conoscenze di idraulica, indispensabili ad un ingegnere militare che debba risolvere problemi relativi alla gestione delle acque: sia quelle delle fosse intorno alla fortezza, che quelle dei fiumi, i quali spesso rappresentano confini tra gli stati e, dunque, baluardi naturali da tenere sotto controllo, come ad esempio il fiume Oglio. In effetti l'impegno principale di Leonardo ad Orzinuovi è proprio legato alla regolamentazione dell'acqua nella fortezza. La soluzione che, nel 1551, propone per garantire la permanenza dell'acqua nella fossa colpisce favorevolmente il duca Guidobaldo II della Rovere, Capitano Generale della Repubblica, il quale ordina che sia eseguita immediatamente<sup>11</sup>.

Come già il padre, Leonardo è stimato dai suoi superiori per le sue capacità tecniche e, certamente, per la sua cultura e poliedricità. Egli infatti è anche organista e secondo notaio ed esercita quest'ultima professione non solo nella dimensione del privato ma anche nell'ambito della Scuola del Corpo di Cristo in Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo<sup>12</sup>.

L'ingegnere bergamasco è anche considerato una persona fidata: lo dimostra il fatto che viene chiamato a fornire alcune informazioni nell'ambito di un processo celebrato contro il Territorio di Brescia per la cattiva gestione finanziaria del cantiere orceano. Nella sua deposizione Leonardo è addirittura citato come figlio «*quondam ser Piero da Bressa*», a testimonianza di come ormai i due Isabello siano considerati a tutti gli effetti cittadini di Brescia e non più dei forestieri<sup>13</sup>. Del resto più volte egli stesso sottolinea di essere anche cittadino bresciano: in un atto del 1552, stipulato davanti a un notaio bergamasco, si dichiara persino «*habitor Brixiae, in contrata Sancte Crucis prope portam S. Nazarij*»<sup>14</sup>, la stessa contrada nella quale sorge il palazzo Averoldi, edificato su progetto di Pietro e Marcantonio Isabello a partire dal 1544. Certo non è facile capire cosa il termine *habitor* voglia indicare, perché in questo stesso periodo Leonardo è «*esistente in questa terra deli Orzi Novi*»<sup>15</sup>. La

sua presenza qui è infatti documentata anche nel 1553<sup>16</sup> e poi a partire dal luglio 1555 per circa un anno, quando riceve l'usuale salario di dieci ducati e una somma di quindici lire mensili per le «*spese della sua bocha*»<sup>17</sup>.

Tuttavia in questo ultimo periodo egli decide anche di ritirarsi a Crema e, come s'è detto, alla fine di settembre del 1555 consegna al Minor Consiglio la sua richiesta di diventare cittadino cremasco. Fra le condizioni che, già dal secondo Quattrocento, il Comune di Crema impone per ottenere la cittadinanza, vi sono il pagamento di una somma di denaro e, in alcuni casi, la fideiussione di un cittadino cremasco che garantisca per il richiedente<sup>18</sup>. Anche Leonardo dunque lascia nelle mani del cancelliere Lelio Zurla un deposito di venticinque scudi e presenta quale suo fideiussore *Marcantonio de Siccis*. Come prevede una Parte presa dal Consiglio il 12 gennaio 1551, la richiesta di cittadinanza deve essere resa pubblica, perciò «*li cancellari della Magnifica Comunità siano tenuti far ponere et affiggere li exempli et copie delle supplicationi cossì dimandate alle valve della Ecclesia maggiore et alla colona lapidea nella piazza affixa*»<sup>19</sup>. In effetti tutte le concessioni presentano un generico riferimento alle delibere comunali e agli statuti ma, poiché la concessione della cittadinanza è un preciso strumento politico e fiscale, il ceto dirigente ha tutti gli interessi a non irrigidire la normativa, così da potersene servire in diverse maniere a seconda dei casi<sup>20</sup>.

Quali sono i motivi che spingono Leonardo Isabello, già cittadino bergamasco e bresciano, che ha la possibilità di risiedere pure ad Orzinuovi, a richiedere anche la *civiltà* cremasca e a dichiararsi disposto a «*pagar quella summa de danari et dar quella debita et idonea sicurtà di sopportar seco insieme ogni carico et fattione a me spettante*»? Infatti la concessione della cittadinanza solo raramente è accompagnata dall'esenzione fiscale, così il pagamento delle tasse è l'unico mezzo per passare dalla condizione di forestiero a quella di *cremensis*<sup>21</sup>. Se dalle parole di Leonardo emerge una certa stanchezza che lo induce a trasferirsi a Crema per riposare, la causa principale è invece «*l'occasione di implicar alcuni miei denari in questo suo territorio*». Quindi si tratta di una motivazione di carattere economico, legata al fatto che a Crema vige la proibizione di vendere ai

forestieri beni immobili, situati tanto in città che nel territorio<sup>22</sup>. Una volta diventato cittadino, Leonardo ha invece la possibilità di acquistare, vendere e fare contratti, di godere cioè di tutti i diritti degli altri cremaschi. Evidentemente la situazione economica di Crema è migliore rispetto a quella di Orzinuovi, dove l'importanza militare della fortezza induce il governo a perseguire la massima efficienza dell'apparato difensivo, causando il «soffocamento di ogni spirito vitale»<sup>23</sup>. Inoltre la piazzaforte di Crema è circondata da un territorio molto fertile per l'abbondanza di acqua e l'economia del paese può vantare anche una fiorente attività tessile. Infine la fortezza di Crema, nonostante la sua singolare collocazione geografica all'interno del territorio nemico, è paradossalmente meno militarizzata in rapporto ad Orzinuovi. In realtà, i primi rettori la considerano comunque «*secura et forte, quantunque la non habbia fianchi che defendino la muraglia et fossa come saria de bisogno*»<sup>24</sup>, ma con il passare del tempo ne vengono evidenziati difetti e debolezze che non saranno mai corretti. Ciò testimonia come Venezia sia dubbiosa sul vero ruolo strategico di Crema, considerata comunque una «sentinella avanzata di terraferma»<sup>25</sup> che può però facilmente essere isolata dal resto del dominio perché ad esso collegata dalla sola strada dello Steccato. Proprio in virtù della pericolosità di questa posizione la Serenissima concede qui molti privilegi, innanzitutto fiscali, come la possibilità di utilizzare le imposte dirette che solitamente vengono invece acquisite da Venezia.

Tuttavia, come altre fortezze contemporanee, anche Crema accusa un esaurimento demografico legato a diversi fattori, tra i quali la presenza di acqua stagnante, nelle fosse e nella palude del Moso, che favorisce lo sviluppo di infezioni<sup>26</sup>. Ma la causa principale dell'emigrazione dei ceti più poveri verso lo Stato di Milano è rappresentata dalle pesanti imposizioni fiscali che colpiscono i meno abbienti e per questo motivo i rettori attuano talvolta una politica che favorisca l'immigrazione<sup>27</sup>. Nonostante ciò il Consiglio di Crema è perfettamente consapevole che «*il più delle volte le civiltà vengono dimandate da forestieri a danno et maleficio de li suoi originarij cittadini*»<sup>28</sup> e perciò stabilisce che la cittadinanza non vada concessa «*se non ben conosciuta la fedeltà*» del richiedente. La fluidità della nor-

mativa consente dunque di negare la concessione di ciò che viene ritenuto un privilegio, soprattutto nel caso in cui il forestiero possa rappresentare uno svantaggio per la Comunità stessa<sup>29</sup>. Così la motivazione addotta dal richiedente deve essere «*maturamente considerata*» prima «*de venir alla creatione de alchun privilegiato cittadino*». Per questo si impone che la cittadinanza possa essere concessa un mese dopo la consegna e la pubblicazione della supplica. In generale è prevalente il numero di cittadinanze rilasciate a gente d'arme, o comunque a persone legate a funzionari veneti<sup>30</sup>: è probabilmente per questo motivo che, nella sua supplica, Leonardo sottolinea di essere *ingegniero provigionato* della Signoria e ricorda che anche il padre e il fratello erano alle dipendenze di Venezia. Comunque nel caso di Leonardo passano tre mesi prima che la sua domanda venga discussa ed approvata dal Consiglio Generale il 1° gennaio 1556<sup>31</sup>.

È probabile che egli non risieda usualmente a Crema, perché nel frattempo continua a ricevere lo stipendio di ingegnere a Orzinuovi. Del resto l'obbligo di residenza non viene quasi mai imposto nel caso in cui i nuovi cremaschi abitino in un'altra città del dominio<sup>32</sup>; né Crema richiede la permanenza in città da alcuni anni prima di concedere la cittadinanza, come invece accade per Brescia, che prescrive la presenza da almeno tre anni<sup>33</sup>. Infatti Pietro Isabello, presentando nel 1548 la sua polizza d'estimo per «*essere descritto cittadino*» di Brescia dichiarava di avere abitato per otto anni «*in detta città continuamente*»<sup>34</sup>, anche se in realtà in quel periodo egli trascorreva molto tempo a Orzinuovi e tornava anche a Bergamo.

Leonardo comunque, dopo avere ottenuto la cittadinanza, entra da subito a far parte della vita civica di Crema: il 4 gennaio viene eletto deputato alle fabbriche del Comune, insieme a *Geronimo Benzoni* e *Antonello de Nolo*<sup>35</sup>. La scelta dei consiglieri ricade su di lui certamente per la lunga esperienza maturata nel campo dell'architettura, esperienza che deve anche avere giocato un ruolo nella decisione di concedergli la cittadinanza, preferibilmente accordata a persone che rappresentino una certa utilità per la Comunità<sup>36</sup>, anche se ciò contraddice un poco il desiderio di riposo che Leonardo aveva espresso nella sua supplica. Da puntualizzare sarebbe il suo effettivo ruolo come soprastante, in un periodo nel quale a Crema è alle-

stito il grosso cantiere intorno alla piazza del Duomo: tra il 1553 e il 1555 si ricostruisce il Palazzo Pretorio, mentre nel 1555 si delibera la costruzione del porticato antistante il Palazzo della Notaria. Nel caso del Comune di Brescia, per esempio, l'impegno dei tre *superstites* non è di tipo direttivo ed essi svolgono compiti di sorveglianza sia degli uomini che dei materiali, dei quali sono direttamente responsabili<sup>37</sup>.

Certo è che in questi mesi Isabello inizia ad assentarsi da Orzinuovi: a fine giugno è a Bergamo per redigere il suo testamento, e poi anche a luglio risulta assente alla terza misura della controscarpa del bastione Santa Chiara, mentre aveva partecipato alle precedenti<sup>38</sup>. In ogni caso la sua permanenza a Crema non può essere stata più lunga di qualche mese. Soltanto quarantaseienne, l'ingegnere è probabilmente molto malato; il Provveditore di Orzinuovi Bernardo Minio infatti, nella sua relazione di fine mandato presentata al Senato il 16 agosto 1556 dichiara di averlo «*lassato in termini di morte*»<sup>39</sup>, e presto morirà, prima dell'8 novembre, quando il Consiglio cremasco elegge un nuovo *superstes* alle fabbriche del Comune: Alessandro Barbeta<sup>40</sup>.

Una traccia dell'ingegnere a Crema può essere trovata anche pochi anni dopo la sua morte. Nella sua supplica, l'ultimo motivo che egli aveva addotto per ottenere il «*cortese dono della civiltà*» era che «*nel avvenire io possa cum li miei descendentis esser capace de g'honori, gradi preheminentie et dignità di questa comunità magnifica*». Evidentemente la sua famiglia si trasferisce a Crema perché in un atto notarile conservato all'Archivio di Stato di Bergamo il suo primo figlio è nominato «*Jacobus filius quondam d. Leonardi de Isabellis olim d. Petri architecti berg. nunc com[m]orans in castro Creme*»<sup>41</sup>.

## NOTE

1. BCC, Archivio Storico del Comune, Registri delle Provvisioni e Parti prese, II 20. La domanda viene presentata il 30 settembre 1555 (f. 17v) ma il testo della supplica è trascritto il 1 gennaio 1556 (f. 27). Per la trascrizione completa della supplica cfr. qui l'appendice.
2. F. M. TASSI, *Vite de' pittori scultori e architetti bergamaschi*, Bergamo 1793, vol. I, p. 134. Il testamento è custodito presso ASBg, Notarile, f. 2486, rog. 1556 giugno 23, notaio Muttoni Bracca.
3. La vicenda biografica di Pietro Isabello è stata interpretata in modo confuso fino ad anni recenti. Solo nel 1970 infatti, con l'importante contributo di Angelo Meli, si è chiarito l'equivoco storiografico che aveva determinato la scissione tra Pietro Isabello e Pietro Cleri, causando molti fraintendimenti nell'ambito delle attribuzioni (A. MELI, *Pietro Isabello detto Abano architetto della chiesa di S. Spirito*, in "Bergamo Arte", I, 1970, pp. 19-26). Il primo e fondamentale studio monografico su questo architetto è di M. CACIAGLI, *Pietro Cleri Isabello detto Abano architetto bergamasco del Cinquecento*, tesi di laurea presso l'Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1989-90, rel. P. L. De Vecchi.
4. F. M. TASSI, *Vite ...*, p. 134. Dopo tale indicazione, l'analisi dell'attività militare di Isabello si è avviata con gli studi di Graziella Colmuto Zanella (G. COLMUTO ZANELLA, *La fortificazione di Bergamo promossa da Francesco Maria della Rovere. Il ruolo di Pietro Isabello, in 1588-1988: Le mura di Bergamo*, "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti" di Bergamo, XLIX, a.a. 1988-89, pp. 271-299; IDEM, *Due generazioni di capi da guerra e di ingegneri-architetti alla fortificazione di Orzinuovi nella prima metà del Cinquecento: i Della Rovere e gli Isabello*, in MAGLI, MORO, PASOLINI, *La fortezza di Orzinuovi*, Brescia 1992, pp. 9-24).
5. La presenza di Pietro Isabello anche a Crema viene segnalata da Ennio Concina il quale però fraintende un passo dei *Diarii* di Marin Sanudo dove, in realtà, si ricorda come l'ingegnere venga mandato, nel 1532, alla fortezza di Orzinuovi, secondo la volontà del Capitano generale Francesco Maria della Rovere. La rettifica a questa interpretazione del testo di Sanudo è stata fornita da Graziella Colmuto Zanella (E. CONCINA, *La macchina territoriale. La progettazione della difesa nel Cinquecento veneto*, Roma-Bari 1983, p. 27; G. COLMUTO ZANELLA, *La fortificazione di Bergamo ...*, p. 294).
6. Sulla vicenda del restauro del Palazzo della Ragione cfr. M. CACIAGLI, *Pietro Cleri*, capp. 8, 11, 12 e R. RUSSEL, *Il palazzo della Ragione tra incendi e restauri*, in "Archivio Storico Bergamasco", n° 1, 1995, pp. 6-26.
7. Per questo tema cfr. il già citato saggio: G. COLMUTO ZANELLA, *La fortificazione di Bergamo ...*
8. Per la presenza di Isabello a Orzinuovi cfr. G. COLMUTO ZANELLA, *Due generazioni ...*; A. BRODINI, *L'attività bresciana di Pietro, Leonardo e Marcantonio Isabello ingegneri militari e architetti bergamaschi del Cinquecento*, tesi di laurea presso il Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, a.a. 1997-98, relatore G. Colmuto Zanella, correlatore G. Villari.
9. Il fatto che ad Orzinuovi la costruzione del baluardo verso Soncino, decisa nel 1549 e affidata a Isabello, venga rimandata e l'ingegnere trasferito testimonia come poi la Serenissima abbia considerato di maggiore importanza la fortificazione di Peschiera.
10. G. COLMUTO ZANELLA, *Due Generazioni ...*, p. 13.
11. *Ibidem*, p. 17.
12. L'attività come notaio è ampiamente documentata da Mario Caciagli. I notai appartenenti a questa seconda categoria sono subordinati a quelli di rango maggiore e la loro presenza è richiesta, nella stesura di certi atti, da disposizioni statutarie del XIV secolo (J. SCHIAVINI TREZZI, *Dal collegio dei notai all'archivio notarile. Fonti per la storia del notariato a Bergamo (sec. XVI-XIX)*, Bergamo 1997, p. 23).
13. Leonardo Isabello viene chiamato a testimoniare il giorno 23 novembre 1552 (ASBs, Territorio ex veneto, b. 310).
14. Atto con il quale Leonardo vende un pezzo di terra situato a Colognola (ASBg, Notarile, f. 1185, rog. 1552 novembre 17, notaio G. F. Cologno). La presenza di Leonardo a Brescia è legata alla redazione di un disegno per il castello, catalogato dai Provveditori alle Fortezze, che però non è stato ritrovato (P. MARCHESI, *Fortezze veneziane; 1508-1797*, Milano 1984, app. 3, p. 209). Ma egli è anche chiamato a svolgere una perizia per conto del nobile Ugolino da Palazzo che nel 1555 lo convoca per effettuare la stima di una casa di proprietà del pittore Moretto, alla morte del quale era stata venduta ai Palazzo stessi (V. VOLTA, *Il testamento del Moretto*, in "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 1987, p. 209, n. 9).
15. ASBs, Territorio ex veneto, b. 310.
16. Da una lettera del Provveditore di Orzinuovi, datata 4 marzo 1553, si apprende che Leonardo gli ha fornito informazioni in relazione ad alcuni lavori effettuati alla fortezza (ASBs, Territorio ex veneto, b. 309).
17. La presenza di Leonardo è registrata nel *Libro delle spese nella fabrica della fortezza delli Orzi Novi sul territorio di Brescia negli anni 155-1560*, (ASBs, Territorio ex veneto, b. 247).

18. Tra il 1450 e il 1500 la somma che si deve pagare ammonta a 10 fiorini; inoltre ci si deve impegnare ad acquistare entro sei mesi beni immobili per un valore di 100 fiorini in Crema o nel territorio (G. ALBINI, *Tra politica demografica, necessità fiscali e vita economica: concessioni di cittadinanza e esenzioni ai forestieri a Crema (1450-1500)*), in "Seriane 85", Crema 1985, p. 171).
19. BCC, ASC, Provvisori II 19, f. 153. Anche nel verbale di registrazione della supplica di Leonardo si ordina che «*copiam dicte supplicationis affigi debere valvis ecclesie maioris et ad lapidem fixum super plateis Creme*» (Provvisori II 20, f. 17v).
20. G. ALBINI, *Tra politica demografica ...*, pp. 177-178. Nella redazione degli statuti del 1482 non esiste una specifica rubrica relativa a tali norme, ma è probabile che fosse presente negli statuti precedenti.
21. *Ibidem*, pp. 177, 179.
22. *Ibid.* p. 176. In molte suppliche, compresa quella di Isabello, è espressa la volontà di chiedere la cittadinanza per poter acquistare beni in Crema e nel Cremasco.
23. P. LANARO SARTORI, *Introduzione alle relazioni dei Provveditori di Asola e Orzinuovi e dei Podestà e Capitani di Crema*, in *Relazioni dei rettori veneti in terraferma, XIII, Podestaria e Capitanato di Crema. Provveditorato di Orzinuovi. Provveditorato di Asola*, a cura dell'Istituto di Storia e Economia dell'Università di Trieste, Milano 1979, p. XXI.
24. Relazione di Bernardo Sagredo del 27 giugno 1555 (*Relazioni ...*, p. 7).
25. G. SACCHI, *La Serenissima ed i progetti di fortificazione della città di Crema*, in "Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", CII, parte II, a.a. 1942-43, p. 305. Anche Giuliana Albini ritiene che Crema, nel periodo di passaggio dal dominio milanese a quello veneziano, non rappresentasse un luogo di fondamentale importanza strategica, perché non vi transitava nessuna via di comunicazione, né si trovava all'imbocco di grandi vie commerciali verso il nord. Mentre per il Ducato di Milano il controllo su Crema costituiva la possibilità di tracciare una linea di confine omogenea verso est, per la Serenissima era l'occasione di inserirsi come un cuneo nello stato sforzesco (G. ALBINI MANTOVANI, *Aspetti delle finanze di un comune lombardo tra dominazione milanese e veneziana: dazi e taglie a Crema dal 1445 al 1454*, in *Felix Olim Lombardia*, Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini, Milano 1978, p. 701).
26. P. LANARO SARTORI, *Introduzione ...*, p. XXIV.
27. *Ibidem*.
28. BCC, ASC, Provvisori II 19, f. 153.

29. G. ALBINI, *Tra politica demografica ...*, p. 178.
30. *Ibidem*, p. 174.
31. BCC, ASC, Provvisori II 20, f. 27.
32. G. ALBINI, *Tra politica demografica ...*, p. 174.
33. A partire dal 1459 chiunque volesse diventare cittadino bresciano doveva ottenere una preventiva licenza di ingresso in città, risiedervi per almeno tre anni, edificare una casa del valore minimo di 100 lire e abitarvi per un decennio intero (C. PASERO, *Dati statistici e notizie intorno al movimento della popolazione bresciana durante il dominio veneto (1426-1797)*, in "Archivio Storico Lombardo", LXXXVIII, 1961, p. 79).
34. ASBs, ASC, Polizze d'estimo, b. 72A.
35. BCC, ASC, Provvisori II 20, f. 32.
36. G. ALBINI, *Tra politica demografica ...*, p. 172. A questo proposito è interessante notare che talvolta si concedevano esenzioni da oneri personali a coloro che prestavano opere in favore del Comune, sia relative all'amministrazione che alla difesa. Così nel 1451 *Joannes Franciscus de Marcho, ingignerius* venne esentato dal pagamento degli oneri fino al momento in cui avrebbe svolto la sua opera di consulente per il Comune (G. ALBINI MANTOVANI, *Aspetti della finanza ...*, pp. 733-734).
37. C. BOSELLI, *L'architetto comunale di Brescia nel secolo XVI*, in "Atti del V Convegno nazionale di Storia dell'Architettura", Perugia 1948, p. 356 n. 3.
38. Leonardo era invece presente alle misurazioni effettuate tra l'aprile e il settembre 1554 e tra il settembre 1554 e il giugno 1555 (ASBs, Territorio ex veneto, b. 247). Nei cantieri cinquecenteschi la necessità di controllare le spese in relazione all'avanzamento dei lavori e di individuare eventuali frodi nei pagamenti impone rilievi periodici delle opere effettuate.
39. *Relazioni ...*, p. 364.
40. «*Defuntisque etiam D. Franc. De Placentia ... ac D.no Isabello ellecto superstiti una cum alijs fabricarum magnifice comunitatis*» (BCC, ASC, Provvisori II 20, f. 53). Fino ad ora si era invece supposto che Leonardo fosse morto tra il 1556 e il 1559 (Caciagli).
41. ASBg, Notarile, f. 2132, 1558 febbraio 1. L'estimo del primo Seicento avrebbe potuto confermare la presenza a Crema di discendenti della famiglia Isabello. In realtà non ho trovato, nei documenti custoditi presso la Biblioteca Comunale di Crema, indicazioni in questo senso; a tale proposito ringrazio il dott. Piastrella per l'attenzione dedicatami.

## APPENDICE

1556 gennaio 1

Supplica di *Leonardo Isabello ingegniero* per ottenere la cittadinanza cremasca. Il Consiglio delibera favorevolmente.

BCC, ASC, Registi delle Provvisioni e Parti prese, II 20, anni 1555-1562

f. 27

MDLVJ die primo Januarij

In sala magna pallatij ad presentiam Cl.mi D. Francisci Bernardo dignissimi Pretoris Creme congregato generali consilio huius magnifice comunitatis in quo quidem convenerant infrascripti cives et consiliarij

[...]

Creatio D.ni Leonardi Isabelli in civem Creme [a margine]

Lecta quoque supplicatione huius tenoris videlicet: Cl.mo Podestà, magnifici et generosi cittadini, mosso da natural inclinatione et affectio che io porto a questa magnifica et generosa città sua di Crema, jo Leonardo Isabello cittadino originario Bergamasco et Bresciano, privilegiato fidelissimo suddito et ingegniero provigionato della Illustrissima Signoria Nostra di Venetia, doppo la morte de mio padre et mio fratello quali mentre vissero forno parimente grati et da quella provigionati, ho già gran tempo desiderato ridurmi et riposarmi quando che fia con quelle poche facultà che Dio mi ha concesso in questa sua quieta et pacifica terra et seco insieme godermi l'ombra felice di questo felicissimo stato. Onde venutami hora l'occasione di implicar alcuni miei denari in questo suo Territorio acìò questo mio giusto desiderio possa cum più mia sicurezza et/

f. 27v

sua maggior sodisfatione haver effetto, ricorro alla solita bontà et benignità delle M. Vostre et con ogni possibil instantia gli supplico che degnar si vogliano farmi gratia et cortese dono della civiltà sua et agiongermi al numero de soi cittadini cossì che nel avvenire io possa cum li miei descendentì esser capace de gl'honori gradi preheminentie et dignità di questa Comunità magnifica, et goder insieme il benefitio delle leggi, ordini et statuti soi in quel modo ne godono et ne sono capaci li altri soi originari cittadini. Offerendomi pagar quella summa de danari et dar quella debita et idonea sicurtà di sopportar seco insieme ogni carico et fattione a me spettante, che le predette sue leggi, ordini et statuti particolarmente disopongono, qual cosa spero et cossì me gl'offerò sempre pronto ad ogni suo comodo et servitio.

Lecta suprascripta supplicatione exhibita per suprascriptum D. Leonardum positoque sup. ea partito per sufragia novaginta quattuor ... admissa et aprobata fuit et sic ipsum D. Leonardum in civem terre huius admiserunt civilitatemque ipsam. Beneficia privilegia honores oneraque pariter et gravamina quibus gaudent ei que alij cives sustinent et pro tempore ... et sustentati sunt ipso Domino Leonardo ... pro quibus omnibus sustinent que statuta et provisiones m.ce comunitatis huius disponit promisit et fideiussit D. Marcus Antonius de Siccis ut constat in actis cancellerie p.te m.ce comunitatis sub die trigesimo septembris preteriti quo die etiam per dictum D. Leonardum depositati fuerunt in manibus D. Lelij Zurle cancellarij ducatorum viginti quinque auri in auro ut apparet in actis suprascriptis.